

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

# Niente tregua, solo bombe

Fallito il colloquio in Turchia, altri raid a Mariupol. Il timore delle armi chimiche. Schröder dallo zar a Mosca

di **Andrea Nicastro** da pagina 2 a pagina 18

## In lotta per restare vivi i prigionieri di Mariupol

Dopo l'ospedale pediatrico, ieri sono state colpiti l'università, la centrale dei servizi di emergenza e altri quartieri civili. La gente si raduna al buio nei sottoscala, attorno ai falò, per paura delle esplosioni

I 300 mila abitanti che non sono riusciti a fuggire si contendono le poche risorse rimaste. Sono senza cibo, acqua, riscaldamento e cure sanitarie. L'assalto ai negozi e alle farmacie

**300** **1,3**

**Mila**  
Le persone a Mariupol che vorrebbero fuggire dalla città (che conta 400 mila abitanti)

**Mila**  
I civili di Mariupol che sarebbero stati uccisi dagli attacchi dell'esercito russo

dal nostro inviato a Dnipro  
**Andrea Nicastro**

**I**rina abita lontano dal centro di Mariupol, nei quartieri al limite della grande fabbrica siderurgica, i più martoriati dai combattimenti. Per due settimane, oltre alla paura per i bombardamenti, la fame e la violenza che si è diffusa in città, ha pensato ai parenti in Italia, senza notizie, terrorizzati e insonni come lei. Quando si faceva un poco di silenzio, le bombe non spaccavano i timpani e scuotevano i muri, usciva con il telefono in mano a caccia di qualche tacca. Tutti i giorni, fino a che il cellulare si era anche scaricato. Solo quando ha scoperto che il serbatoio della sua auto era stato forzato e qualche sciacallo aveva risucchiato quel poco di

benzina rimasto, ha preso la batteria della macchina, l'ha usata per ricaricare il cellulare e ha trovato una bava di connessione al sesto piano di un palazzo vuoto.

«Non c'è più vita quaggiù — ha scritto ai parenti —. Abbiamo acqua da un pozzo, ma non è potabile. Per tre giorni nessuno è venuto a cercare i corpi sotto le macerie di un palazzo colpito. Non sapevamo che ci fosse qualcuno. Solo quando abbiamo cominciato a sentire l'odore abbiamo scavato».

### A caccia di cibo

«A Mariupol ci sono persone che aggrediscono le altre per rubargli il cibo — scrive la Croce Rossa Internazionale che in città ha una sede e non è riuscita ad evacuare il suo staff —. La situazione è sempre più disperata. Centinaia di

migliaia di persone sono senza cibo, acqua, riscaldamento o assistenza sanitaria» e «necessitano di una tregua dalla violenza. È necessario portare aiuti alla città». «Tutti i negozi e le farmacie sono stati presi d'assalto. Qualcuno ha ancora qualcosa da mangiare, ma non so immaginare per quanto durerà», fa sapere al telefono satellitare della Cri, Sasha Volkov. «Molti genitori non hanno più cibo per i bambini e stanno scarseggiando anche le medicine per i malati cronici».



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

ci, specialmente chi ha il diabete o il cancro. Solo gli ospedali funzionano ancora. In parte grazie al fatto che il municipio distribuisce loro un po' di carburante». Ma le riserve sono agli sgoccioli.

Anche il municipio, che nei primi giorni ha retto, sia come organizzazione, sia come portavoce delle sofferenze della città, sembra ormai allo sbando. Orribili le immagini delle fosse comuni: cadaveri gettati per preservare la salute dei vivi. A volte, fa sapere il vicesindaco Serhiy Orlov, non sono neppure stati identificati. Lo racconta anche Alex, nella testimonianza che ha inviato al *Corriere* (la leggete in questa pagina): quando qualcuno nei rifugi muore di freddo o di stenti, i vicini di casa non pensano di lasciare un biglietto con il nome o un documento, solo di disfarsene prima possibile. E i camion comunali che passano a raccogliarli, magari dopo giorni, tra un'esplosione e l'altra, non hanno tempo di bussare alle porte e tenere un registro. L'assedio trasforma le persone, le abbrutisce. Chi l'assedio lo subisce e chi lo impone.

### **I morti per strada**

Irina, Alex e almeno 300 mila persone sono prigionieri di una città-mattatoio dove i morti non si seppelliscono,

ma si abbandonano sui marciapiede, il più lontano possibile dai palazzi, per non sentirne l'odore. Alex ha 23 anni ed è un grafico digitale. Per lui i siti internet sono antiquati, pensa solo alle app per cellulari. A fine febbraio, con la guerra iniziata, aspettava ancora il suo primo stage, aggrappato all'idea di un futuro normale. Poi sono cominciate le sirene, le esplosioni, la corsa alle scorte, l'accerchiamento e, ai primi missili caduti in centro, il si-salvi-chi-può. «Non posso andarmene. Devo restare con la mia famiglia». Da allora ha visto la sua città lentamente sprofondare. Bombe e paura hanno scoperto il lato oscuro dell'umano. Saracinesche divelte, vetrine infrante. La fame, la disperazione, hanno scatenato l'egoismo. Mariupol è tornata all'era delle caverne, con la gente rinchiusa nei sottoscala, al buio, attorno ai falò, con la paura di uscire perché, al posto delle bestie feroci, ci sono le esplosioni. «Questo ristorante ha appena aperto, si mangia molto bene», si vantava della sua città. Ora la gente di Mariupol è al baratto.

Alex ha voluto rimanere. Sapeva a cosa andava incontro. La sua testimonianza è tra le pochissime filtrate dalla città assediata. Al giorno 15 della guerra e al nono di assedio su Mariupol, i racconti parlano

dell'ennesima vergogna umana.

### **Un'altra Aleppo**

Dopo le esplosioni che hanno devastato mercoledì il reparto di Maternità e Ginecologia dell'Ospedale numero 2, ieri sono cadute bombe sull'Università, sulla centrale dei servizi di emergenza e ancora sulle case.

Di corridoi umanitari per far sfollare i civili, ancora nulla. Sembra di assistere ad un'altra Aleppo, con il tasto veloce schiacciato. In Siria i combattimenti urbani continuarono per anni, poi le bombe russe cambiarono la situazione, martellando jihadisti e civili assieme. La crudeltà dell'attacco russo sembra voler fare di Mariupol un esempio per l'intera resistenza ucraina. Chi si oppone a Mosca non deve aspettarsi altro che barbarie. In quest'ottica, i dubbi sollevati dallo stesso ministro degli esteri russo Lavrov sul bombardamento dell'ospedale come messa in scena appaiono inconsistenti. Una città alla fame, imprigionata da giorni, non ha bisogno di recitare la propria sofferenza. Il presidente ucraino Zelensky ha affrontato come di consueto di petto la polemica: le scene di feriti e donne incinta non sono una finzione. Ai russi raccontano bugie e la propaganda le amplifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Assediati**  
Una donna si copre mentre cammina davanti a una autobotte dei vigili del fuoco di Mariupol andata distrutta dopo l'attacco russo (foto Ap)

**PRIMA E DOPO**



**Area dello shopping**

Un'area dove la gente fa a fare spese e shopping, con negozi di alimentari e un centro commerciale, nel distretto di Zhovtnevyi a Mariupol prima (più in alto) e dopo gli intensi bombardamenti russi (immagini satellitari scattate dalla società Maxar/Ansa)



**Quartiere residenziale**

In alto un'area di condomini con accanto un parco a Mariupol: nella foto qui sopra si vedono gli edifici pesantemente danneggiati o distrutti e il verde bruciato dalle bombe (immagini satellitari riprese dalla società Maxar, Ansa)



**Case sventrate**

Un'altra coppia di immagini di una zona residenziale di Mariupol: in alto com'era prima dell'attacco, qui sopra case sventrate dopo i pesanti bombardamenti. Gli abitanti delle aree colpite da oltre una settimana sono senza elettricità, riscaldamento, acqua (Maxar/Ansa)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



### **Alla periferia**

Alcuni negozi e il principale centro commerciale di Mariupol, alla periferia della città, come appariva dal satellite il 21 giugno scorso e come è stato danneggiato dagli attacchi dell'esercito russo lo scorso 9 marzo (foto Maxar)